

Religiosi
in mestizia

Deve scegliere fra le soluzioni alternative prospettate dagli esperti

GIOVEDÌ IL GOVERNO DISCUTERÀ LA LEGGE UNIVERSITARIA

Domani il dibattito nella Direzione dc - Nenni e Gui alla riunione del Consiglio atlantico
Incontri per gli statali - Stazionario (o forse diminuito) il reddito nel Mezzogiorno

In settimana, con qualche ritardo sul previsto, la legge universitaria giungerà dinanzi al Consiglio dei ministri. La seduta è prevista per giovedì: a parte ogni questione politica connessa al voto del disegno di legge, il governo dovrà scegliere tra le proposte alternative che, riguardo ad alcuni articoli, gli sono state sottoposte dagli « esperti » dei tre partiti di centro-sinistra (il dilemma più difficile interessa l'inquadramento degli incaricati e degli assistenti: DC e PSI da una parte e PRI dall'altra si sono divisi sulla applicazione pratica del compromesso sul « docente unico »). Prima del Consiglio dei ministri, la legge universitaria dovrebbe essere discussa nella riunione di domani della Direzione dc. L'argomento non figura all'ordine del giorno, ma vi è stata in proposito una esplicita richiesta della sinistra sindacalista: l'on. Donat Cattoni ha detto che senza un voto in sede di partito la sua corrente non se la sente di deleguire in Parlamento il voto dell'accordo di Villa Madama sul « docente unico », che giudica negativamente. La Direzione democristiana dovrebbe affrontare una discussione sul « caos Sullo », sulla base di una comunicazione del segretario Piccoli. All'ordine del giorno figurano anche la definitiva messa a punto del regolamento congressuale e la discussione della legge delle procedure della programmazione. Sempre per mercoledì è prevista una riunione della segreteria del PSL.

Non solo: per la RAI-TV l'Italia è pur sempre un paese di minorati, in cui anche il cattolico praticante e rispettoso è considerato un incarico da tutelare con la forza. Così ecco che dai programmi scompare il varietà di *Doppia esplosione* e arriva il sacro *Elio di Cocktail Party*; mentre i ragazzi vengono puniti (si fa per dire) con la soppressione del consueto spettacolo di indovinelli *Chissà chi lo sa?* in luogo del quale vengono trasmesse pagine di *Mozart*, e via dicendo. Tutti in penitenza, insomma, dinnanzi al video.

Un piccolo episodio, ripetitivo. Che tuttavia è rivelatore del metodo con il quale, giorno per giorno, vengono preparati e trasmessi i programmi televisivi, esattamente calcolati per un pubblico che non si vuol far pensare; o che, se proprio continua a ragionare con la sua testa, bisogna condizionare secondo il senso morale e politico — che non sembra molto sviluppato — dei dirigenti televisivi.

d. n.

Le navi
e l'IRI

LE GRANDI lotte dei lavoratori e delle popolazioni di Monfalcone, Trieste e La Spezia hanno riportato in queste settimane ancora una volta alla attenzione del Paese i problemi della industria navalemeccanica. Chi riteneva, come la maggioranza governativa, di avere oggi ricredersi profondamente. Il piano CIEP deve oggi ricredersi profondamente. Il piano CIEP per la ristrutturazione di questa industria infatti non ha portato (e non poteva portare) alla necessaria espansione del settore. E ciò mentre non sono stati neppure rispettati gli impegni presi dai governanti per mantenere con altre iniziative industriali i livelli di occupazione e i ritmi dello sviluppo economico nelle città e nelle province interessate. Così è successo alla Spezia, dove il Mugearno dovrebbe scomparire senza alcuna contropartita. Così a Trieste, nelle altre zone colpite, compresa Livorno, dove dopo la conversione del cantiere Orlando — mancano tuttora 900 unità lavorative cui le aziende di Stato dovevano e devono provvedere.

Tutto questo però non avviene per caso, ma in forza delle scelte operate per la navalemeccanica nel quadro del MLC e con una angolazione aziendale-sindacistica, senza nessun rapporto con le esigenze della flotta e senza utilizzare, con una politica di « costi congiunti », tutte le possibilità che le aziende pubbliche hanno nei settori industriali connessi. Scelte che discendono direttamente dagli orientamenti dell'IRI, rivolti ad estendere il settore dei servizi per sostenerne la logica del profitto.

Solevate quindi il problema di una nuova politica della navalemeccanica, come fanno i lavoratori di Monfalcone, Trieste e La Spezia con le loro lotte, non significa fare del settorialismo e tanto meno del campionismo, ma rispondere ad esigenze reali di uno dei grandi settori industriali del nostro Paese. Le lotte di queste settimane dunque non sono colpi di coda di un'azione cocciutamente difensiva, ma le premesse per una più grande e più generale battaglia che investe gli orientamenti delle aziende di Stato nel campo dei trasporti marittimi e delle costruzioni nava-

L'8 giugno
si vota a
Manfredonia

FOGGIA, 7
L'8 e 9 giugno prossimo si svolgeranno nei comuni di Sant'Agata di Puglia, Lesina e Manfredonia — retti da gestioni commissariali — le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale.

N. g.

Intere colture ridotte ad una immensa laguna - Interrotte numerose strade statali e provinciali - Campi e paesi invasi dai torrenti in piena - Dopo la tragedia dell'autunno scorso, nessuna misura di tutela è stata presa per ristrutturare l'assetto idrogeologico e per garantire l'aiuto ai contadini

Per il processo Catte

Innocenti i pastori arrestati dalla polizia

Dalla nostra redazione

ri di Forni: Giuseppe Secchi, Giovanni Maria Cadau e Cristoforo Mulas. Dieci giorni più tardi, su mandato di cattura del giudice istruttore di Nuoro, vennero incriminati e associati alle carceri giudiziarie Mario Cabiddu, Michele Scudis e Peppe Mulas.

I sei accusati di avere rapito l'industriale Catte sono in realtà innocenti. Il giudice istruttore del Tribunale di Nuoro, don Salvatore Secchi, li ha mandati assolti.

L'epilogo del caso Catte riporta il problema, grave ed esteso in Sardegna, della crisi rurale. I pastori, fermati e incriminati, sono stati messi a bordo di un aereo rientrato in paese, ad Arbatax, dalla azienda ittica di sua proprietà. Arrestarono i primi tre pasto-

Giuseppe Podda

Sabato ad Aulla

Corteo anti-NATO nella Lunigiana

Nonostante l'inquinante del tempo centinaia di democristiani, di giovani provenienti da ogni frazione della Lunigiana hanno volato, sabato sera, passare la vigilia di Pasqua manifestando contro la NATO, per il superamento dei blocchi militari contrapposti, contro l'imperialismo e per la pace.

La manifestazione organizzata dal nostro partito, dal PCIUP, dal gruppo dei socialisti autonomi della Lunigiana, dai giovani comunisti e dai giovani socialisti del partito socialista di unità proletaria, era stata preparata nei giorni antecedenti sabato da decine e decine di assemblee pubbliche svoltosi in ogni frazione della vasta e depressa zona collinare che, con altre località del Ponente ospita una popolazione di circa 100 mila abitanti, è sotto il diretto controllo dei comandi territoriali della NATO.

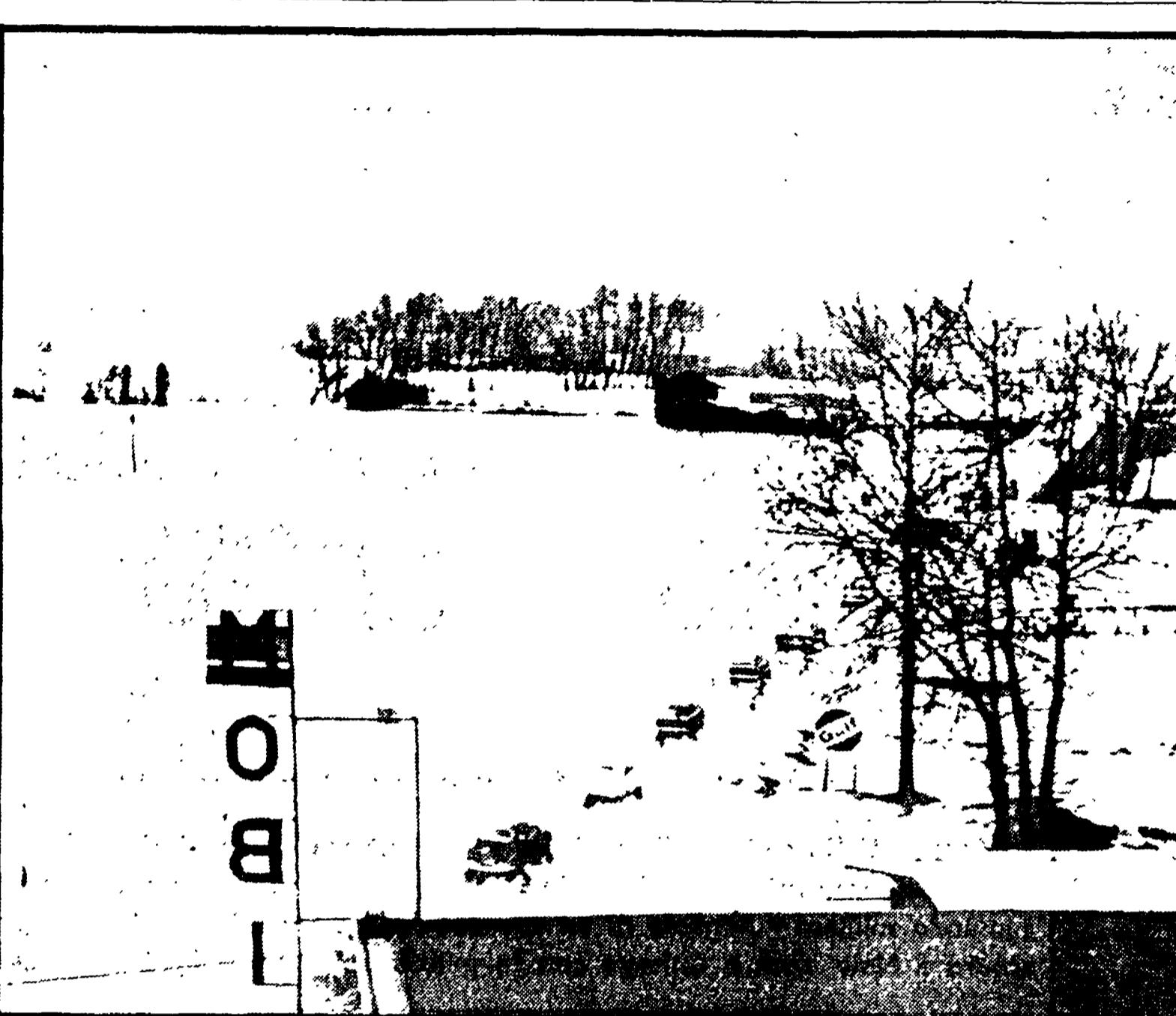
La manifestazione di sabato è stata preparata anche da un vasto lavoro articolato che prima di sera i giovani avevano svolto in ogni frazione della Lunigiana, distribuendo volantini e altro materiale contro la NATO e la politica dei blocchi.

Sabato sera infine centinaia di democristiani, di giovani, si sono trovati in piazza Cavour di Aulla da dove alle ore 20 è messo il corteo dei manifestanti, corteo illuminato a giorno da decine di fiocchi, costellato di cartelli e da decine di bandiere rosse, il quale dopo aver attraversato tutte le strade del centro di Aulla, bloccato per oltre venti minuti il traffico sulla Statale della Cisa, è andato a confluire in piazza della Libertà.

CHI SONO, COSA VOGLIONO, COSA DICONO I NUOVI ISCRITTI

Con due zii preti e il padre sacrestano Roberto Zanni si è iscritto al P.C.I.

A colloquio con i giovani operai dei cantieri navali di Ancona - Bragaglia la sua scelta l'ha fatta la mattina del 21 agosto
Perché molte volte « non si combina nulla » - « Con i pescatori ci sarebbe molto da fare, ma nessuno si occupa seriamente di loro »



ASTI — Una impressionante veduta dei campi allagati dal nubifragio

Gravissimi danni alle zone già colpite dall'alluvione di novembre

ORE DI ANGOSCIA NELL'ASTIGIANO DI NUOVO SOMMERSO DALLE ACQUE

Intere colture ridotte ad una immensa laguna - Interrotte numerose strade statali e provinciali - Campi e paesi invasi dai torrenti in piena - Dopo la tragedia dell'autunno scorso, nessuna misura di tutela è stata presa per ristrutturare l'assetto idrogeologico e per garantire l'aiuto ai contadini

Dal nostro corrispondente

ASTI, 7
Sono bastate poche ore di pioggia per ridurre l'Agostino a una immensa laguna e per provocare danni immensi alle culture, alle strade e ad alcune abitazioni civili. Ieri sera sembrava di essere tornati alle giornate del novembre 1968, quando oltre mezza provincia fu invasa dalle acque.

Tutte le zone di fondo valle erano praticamente coperte dall'acqua. Le colline apparivano solcate da paurose frane che hanno distrutto nel giro di pochi minuti interi vigneti. E' difficile dire in quale zona dell'Agostino i danni siano stati più rilevanti: il Belbo, il Rio Nizza, il Tinella, il Verba, il Triversa, l'infinita serie di torrentelli e di riti che hanno invaso i campi e distruggendo le colture. Non è possibile al momento attuale dare una valutazione completa e attendibile dei danni: quel che è certo è che essi sono immensi. Del resto, per rendere conto, basta circolare sulle strade astigiane: interi tratti di strade provinciali e statali sono franati; ovunque il fondo stradale, già malconco per le gelate invernali, risulta dissestato.

Ieri sera erano interrotte la statale Asti-Genova, le provinciali Asti-Cortiglione-Incisa, ed altre strade minori. Per alcune ore è rimasta interrotta anche la statale n. 10 ed il traffico è stato dirottato sull'autostrada Torino-Piacenza.

Nei pressi di Castelnovo-Calleca e di San Marzano l'acqua ha raggiunto in certi momenti anche i 70-80 centimetri, interrompendo la circolazione stradale ed allagando anche un mulino ed alcune abitazioni civili.

A Nizza, Calamandrana, Calamandrana, Belbo ed Incisa si sono viste ore di terrore: il Belbo, verso mezzogiorno, aveva raggiunto il livello di quattro e le acque si presentavano sempre più minacciose.

La popolazione per alcune ore ha temuto che stesse per ripetersi la drammatica esperienza del 3 novembre, quando quasi tre metri d'acqua in vasca le vie cittadine. Qualcuno ha incominciato a sgomberare i piantaneri delle abitazioni. La pioggia però fortunatamente è cessata.

Fortunatamente l'attentatore — un individuo secco

ni del comune di Asti e nei comuni limitrofi (Catello Alfero, Frinco, Chiusano, Settimo, Azzano, Rocca d'Arassò, ecc.) i danni alle colture sono stati rilevanti.

Ancora una volta quindi lo sgombero è stato duramente colpito. La grande prima, l'alluvione poi, le gelate ed ancora l'acqua di ieri hanno gravemente danneggiato quelle aziende contadine sulla cui crisi i governanti amano varcare sovente amare laerine, ma che poi vengono lasciate indifese in balia degli eventi acque.

Tutte le zone di fondo valle erano praticamente coperte dall'acqua. Le colline apparivano solcate da paurose frane che hanno distrutto nel giro di pochi minuti interi vigneti.

E' difficile dire in quale

zona dell'Agostino i danni sono stati più rilevanti: il Belbo, il Rio Nizza, il Tinella, il Verba, il Triversa, l'infinita serie di torrentelli e di riti che hanno invaso i campi e distruggendo le colture. Non è possibile al momento attuale dare una valutazione completa e attendibile dei danni: quel che è certo è che essi sono immensi. Del resto, per rendere conto, basta circolare sulle strade astigiane: interi tratti di strade provinciali e statali sono franati; ovunque il fondo stradale, già malconco per le gelate invernali, risulta dissestato.

Ieri sera erano interrotte la statale Asti-Genova, le provinciali Asti-Cortiglione-Incisa, ed altre strade minori. Per alcune ore è rimasta interrotta anche la statale n. 10 ed il traffico è stato dirottato sull'autostrada Torino-Piacenza.

Le acque del Cervo hanno trascinato all'altezza di Formiglione invadendo la strada per il Cervo, che ha subito gravissime perdite. Formiglione e Bruson sono state gravemente solantate, compiendo lunghi tratti attorno alla zona disastrosa.

Le acque — in conseguenza del maltempo che ha infastidito lo sgombero — hanno allagato anche vaste terreni nella bassa, a Pratello, Pezzana, Carensa, Motta dei Conti, Asigliano. Ingenti i danni ai campi seminati a grano e riso. La situazione in questa provincia, già duramente provata dall'alluvione di novembre scorso, potrebbe risentire ulteriormente con disastri analoghi.

Le acque — in conseguenza del maltempo che ha infastidito lo sgombero — hanno allagato anche vaste terreni nella bassa, a Pratello, Pezzana, Carensa, Motta dei Conti, Asigliano. Ingenti i danni ai campi seminati a grano e riso. La situazione in questa provincia, già duramente provata dall'alluvione di novembre scorso, potrebbe risentire ulteriormente con disastri analoghi.

Le acque — in conseguenza del maltempo che ha infastidito lo sgombero — hanno allagato anche vaste terreni nella bassa, a Pratello, Pezzana, Carensa, Motta dei Conti, Asigliano. Ingenti i danni ai campi seminati a grano e riso. La situazione in questa provincia, già duramente provata dall'alluvione di novembre scorso, potrebbe risentire ulteriormente con disastri analoghi.

Le acque — in conseguenza del maltempo che ha infastidito lo sgombero — hanno allagato anche vaste terreni nella bassa, a Pratello, Pezzana, Carensa, Motta dei Conti, Asigliano. Ingenti i danni ai campi seminati a grano e riso. La situazione in questa provincia, già duramente provata dall'alluvione di novembre scorso, potrebbe risentire ulteriormente con disastri analoghi.

Le acque — in conseguenza del maltempo che ha infastidito lo sgombero — hanno allagato anche vaste terreni nella bassa, a Pratello, Pezzana, Carensa, Motta dei Conti, Asigliano. Ingenti i danni ai campi seminati a grano e riso. La situazione in questa provincia, già duramente provata dall'alluvione di novembre scorso, potrebbe risentire ulteriormente con disastri analoghi.

Le acque — in conseguenza del maltempo che ha infastidito lo sgombero — hanno allagato anche vaste terreni nella bassa, a Pratello, Pezzana, Carensa, Motta dei Conti, Asigliano. Ingenti i danni ai campi seminati a grano e riso. La situazione in questa provincia, già duramente provata dall'alluvione di novembre scorso, potrebbe risentire ulteriormente con disastri analoghi.

Le acque — in conseguenza del maltempo che ha infastidito lo sgombero — hanno allagato anche vaste terreni nella bassa, a Pratello, Pezzana, Carensa, Motta dei Conti, Asigliano. Ingenti i danni ai campi seminati a grano e riso. La situazione in questa provincia, già duramente provata dall'alluvione di novembre scorso, potrebbe risentire ulteriormente con disastri analoghi.

Le acque — in conseguenza del maltempo che ha infastidito lo sgombero — hanno allagato anche vaste terreni nella bassa, a Pratello, Pezzana, Carensa, Motta dei Conti, Asigliano. Ingenti i danni ai campi seminati a grano e riso. La situazione in questa provincia, già duramente provata dall'alluvione di novembre scorso, potrebbe risentire ulteriormente con disastri analoghi.

Le acque — in conseguenza del maltempo che ha infastidito lo sgombero — hanno allagato anche vaste terreni nella bassa, a Pratello, Pezzana, Carensa, Motta dei Conti, Asigliano. Ingenti i danni ai campi seminati a grano e riso. La situazione in questa provincia, già duramente provata dall'alluvione di novembre scorso, potrebbe risentire ulteriormente con disastri analoghi.

Le acque — in conseguenza del maltempo che ha infastidito lo sgombero — hanno allagato anche vaste terreni nella bassa, a Pratello, Pezzana, Carensa, Motta dei Conti, Asigliano. Ingenti i danni ai campi seminati a grano e riso. La situazione in questa provincia, già duramente provata dall'alluvione di novembre scorso, potrebbe risentire ulteriormente con disastri analoghi.

Le acque — in conseguenza del maltempo che ha infastidito lo sgombero — hanno allagato anche vaste terreni nella bassa, a Pratello, Pezzana, Carensa, Motta dei Conti, Asigliano. Ingenti i danni ai campi seminati a grano e riso. La situazione in questa provincia, già duramente provata dall'alluvione di novembre scorso, potrebbe risentire ulteriormente con disastri analoghi.

Le acque — in conseguenza del maltempo che ha infastidito lo sgombero — hanno allagato anche vaste terreni nella bassa, a Pratello, Pezzana, Carensa, Motta dei Conti, Asigliano. Ingenti i danni ai campi seminati a grano e riso. La situazione in questa provincia, già duramente provata dall'alluvione di novembre scorso, potrebbe risentire ulteriormente con disastri analoghi.

Le acque — in conseguenza del maltempo che ha infastidito lo sgombero — hanno allagato anche vaste terreni nella bassa, a Pratello, Pezzana, Carensa, Motta dei Conti, Asigliano. Ingenti i danni ai campi seminati a grano e riso. La situazione in questa provincia, già duramente provata dall'alluvione di novembre scorso, potrebbe risentire ulteriormente con disastri analoghi.

Le acque — in conseguenza del maltempo che ha infastidito lo sgombero — hanno allagato anche vaste terreni nella bassa, a Pratello, Pezzana, Carensa, Motta dei Conti, Asigliano. Ingenti i danni ai campi seminati a grano e riso. La situazione in questa provincia, già duramente provata dall'alluvione di novembre scorso, potrebbe risentire ulteriormente con disastri analoghi.

Le acque — in conseguenza del maltempo che ha infastidito lo sgombero — hanno allagato anche vaste terreni nella bassa, a Pratello, Pezzana, Carensa, Motta dei Conti, Asigliano. Ingenti i danni ai campi seminati a grano e riso. La situazione in questa provincia, già duramente provata dall'alluvione di novembre scorso, potrebbe risentire ulteriormente con disastri analoghi.

Le acque — in conseguenza del maltempo che ha infastidito lo sgombero — hanno allagato anche vaste terreni nella bassa, a Pratello, Pezzana, Carensa, Motta dei